



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

Servizio per la Catechesi



AVVENTO: CROCEVIA DI INCONTRI

INDICE

INTRODUZIONE ALL'ANNO LITURGICO	3
COMMENTI AL VANGELO	4
THE LITTLE ANGELS	12
MATERIALE BAMBINI	13
MATERIALE RAGAZZI (11-13 ANNI)	27
MATERIALE ADOLESCENTI (14-18 ANNI)	28
MATERIALE ADULTI	30

INTRODUZIONE ALL'ANNO LITURGICO

Dal banco delle imposte ai tetti del mondo

Il **vangelo secondo Matteo** accompagnerà il cammino liturgico che si aprirà con l'Avvento (il 27 novembre) e che troverà il suo centro nella Pasqua di Cristo Signore, crocifisso e risorto (31 marzo 2023). Ripartendo ogni domenica dalla celebrazione della risurrezione di Gesù, potremo vivere ognuna delle 54 settimane come un tempo di grazia, visitato e abitato dalla presenza e dalla parola del maestro.

Infatti, **una caratteristica peculiare** del primo vangelo è la **presenza attiva di Gesù risorto nella sua Chiesa**. Un'attività che ha la sua specificità nell'azione didattica permanente che il Risorto compie nella sua Chiesa. 'Didattica' perché egli è maestro e noi siamo discepoli; perché lui è la fonte della verità su Dio e su di noi e tutte le genti hanno bisogno di essere ammaestrate da quanto egli dice, fa ed è per noi. Non si tratta solo di discorsi, ma di esempi, azioni, movimenti, stili di vita.

Lo si capisce molto bene leggendo gli ultimi versetti: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20).

È strategicamente importante notare che l'evangelista affidi la conclusione del suo racconto proprio a Gesù risorto, il quale non se ne va, ma resta presente in mezzo ai suoi per essere il Dio-con-noi (Mt 1,23), per mandarli in missione, per sostenerli nell'**insegnamento del regno**. La sua presenza, secondo Matteo, non viene mai meno; né tantomeno egli sta in silenzio o inattivo. **Tutt'altro! Egli, sempre presente, parla, insegna, agisce.**

Le ultime sue parole, sempre udibili nella Chiesa, costituiscono anche il comando più importante affidato ai suoi: **fare discepoli tutti i popoli della terra**. Come? **Andando, battezzando, insegnando.**

Andare significa vivere la missione, accettando, cioè, di essere in itinere, lungo la strada, con il senso di precarietà, incertezza, stanchezza che ogni viaggio implica. Non di meno, in ogni viaggio c'è anche entusiasmo, sorpresa, incontri, gioie (Mt 10). La vita cristiana non è per pigri e per chi ama stare troppo sul divano o per chi non vuole fare un passo per andare incontro agli altri.

Poi c'è **battezzare**: non si tratta solo di celebrare un rito con acqua e formule, piuttosto di immergere la vita delle persone dentro la vita di Dio, amore, comunione, riconciliazione, pace, creatività, capacità di stupirsi del piccolo che diventa grande (Mt 13). Questo è il Dio Padre, Figlio, Spirito Santo. Come potranno gli apostoli immergere la vita delle persone nel bellissimo mistero del Dio-Amore? Attraverso l'esperienza dell'amore fraterno, soprattutto attraverso quell'esperienza così esaltante che è l'amore gratuito per i nemici (Mt 5,43-48). Battezzare significa immergere in uno stile di vita fatto di accoglienza, ascolto, prudenza, disponibilità alla riconciliazione (Mt 18), sguardo fiducioso verso il futuro nella vigilanza del ritorno dello sposo (Mt 25).

Infine, **insegnare**. Non qualsiasi cosa va insegnata, ma quello che ha detto Gesù. E non si tratta di imparare a memoria delle formule o delle poesie, ma ad osservare, cioè a mettere in pratica (Mt 7,21-27). Ancora una volta, è un invito a vivere la bellezza offerta dal vangelo, in piena disponibilità a seguire il Cristo, quando egli passa vicino a noi e chiama - come è successo a Matteo (Mt 9,9) - a lasciare i banchi delle imposte sui quali abbiamo le nostre sicurezze per andare dietro a lui per raggiungere i tetti del mondo e le profondità dei cuori. Dietro a lui avremo la libertà di annunciare il Regno divino di giustizia e di pace a tutti. Con lui, che si avvicina ad ogni uomo, potremo vedere il molteplice frutto di chiunque voglia rispondere alla sua chiamata a farsi discepolo del regno (Mt 13,52).

*Don Maurizio Girolami
Responsabile del Servizio Diocesano per la Catechesi*

COMMENTI AI VANGELI DELLE DOMENICHE

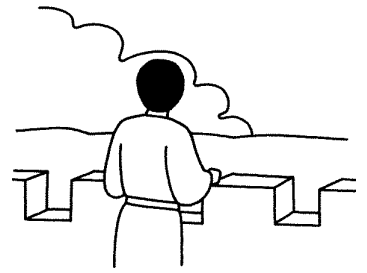
I commenti sono a cura di don Maurizio Girolami e tratti da M. GIROLAMI - M. SOLIGO, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019

PRIMA DOMENICA

DAL VANGELO DI MATTEO (24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.



Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Commento

Sono due i temi principali del brano evangelico della prima domenica di Avvento dell'anno A. Il primo riguarda la venuta del Figlio dell'uomo. Il secondo riguarda il fatto che noi non sappiamo quando egli verrà. Benché legati, sono due temi distinti. La venuta del Figlio dell'uomo è una realtà certa e sicura, di cui non si deve dubitare, come altrettanto certa invece è l'ignoranza circa il momento nel quale egli verrà. Gesù, con due esempi, spiega entrambe le cose; un esempio, tratto dalla storia biblica, fa riferimento all'arca di Noè e al diluvio; un secondo esempio, molto più vicino, purtroppo, all'esperienza di molte persone, è circa il ladro che entra in casa per scassinare e rubare. Tali esempi vogliono dire la realtà concreta, improvvisa, inaspettata e decisa della venuta del Figlio dell'uomo. Il diluvio, sebbene annunciato da tempo, è stato un momento tragico e decisivo perché, dopo di esso, nulla è più come prima. Così è anche l'esempio dei due uomini e delle due donne, di cui uno portato via e l'altro lasciato: ci sarà un momento dal quale non si può tornare indietro. L'immagine del ladro ricorda che la possibilità di trovarsi la casa scassinata è concretissima e, per di più, improvvisa, senza alcun tipo di preparazione. Gli esempi

servono per dire la certezza e la sorpresa con cui verrà il Figlio dell'uomo. Gesù si riferisce spesso al Figlio dell'uomo nei suoi discorsi per descrivere se stesso e il compito che gli viene affidato, che non è solo di morire e risorgere, ma anche di essere giudice universale di tutte le cose. È sotto questa luce che noi dobbiamo leggere **i brani di questo tempo di Avvento: Gesù è il giudice che viene come Figlio dell'uomo** per portarci in una condizione definitiva di libertà e di pace. Per questo è necessario essere pronti e agili a capire il momento giusto, senza lasciarci distrarre da cose che non contano. Il diluvio è alle porte, e non si tratta di una semplice pioggerellina. Tale monito invita tutti ad avere il senso e la proporzione delle cose: siamo così spesso occupati nei pensieri e nel cuore dalle nostre faccende che ci dimentichiamo che abbiamo un giudice, buono e misericordioso, certo, ma sempre giudice, che ci attende e che verrà a prenderci con sé o a lasciarci dove siamo. Di fronte alla decisione di fede che siamo chiamati a prendere sulla nostra vita non si può scherzare. **L'altro aspetto riguarda il fatto che i discepoli non sanno quando il Figlio dell'uomo verrà.** Non sapere non può essere fonte di angoscia o di ansia, ma deve disporre **l'animo a mettersi nella** condizione di vigilanza, prontezza, attenzione affinché la mollezza, la superficialità, la pigrizia non prendano il sopravvento sulla nostra vita e ci facciano dimenticare che siamo in attesa di colui che viene a salvarci da ogni male e viene ad invitarci al banchetto del suo regno. Non sapere il momento preciso ci mette nella condizione di vivere con impegno e tensione positiva verso questo incontro che la Parola ci assicura essere salvezza e vita, come è successo per chi era nell'arca di Noè.

SECONDA DOMENICA



DAL VANGELO DI MATTEO (3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Commento

Tra le figure che accompagnano il tempo dell'Avvento primeggia Giovanni Battista, cugino di Gesù, detto anche il Precursore, perché è colui che prepara la strada a Dio stesso che viene verso gli uomini. Viene ricordato da tutti gli evangelisti; è colui che riassume in sé tutto il carattere profetico delle Scritture giudaiche ed è colui che dispone l'animo ad accogliere la novità del vangelo in modo adeguato. È questo il senso del suo invito: convertitevi. Conversione al Signore, innanzitutto, il quale, attraverso i profeti, ha lasciato tanti segni lungo la storia del suo amore; conversione alla sorpresa di Dio che ora viene incontro a noi con il segno più grande e più sconvolgente, che è la umanità semplice e buona di Gesù di Nazaret. Nel brano evangelico ci viene detto innanzitutto chi è Giovanni Battista e cosa fa. Può essere considerato un asceta, cioè una persona che vive una disciplina molto forte, si ciba, infatti, di locuste e miele selvatico, si veste con peli di cammello. Tali elementi ci fanno capire che rifiuta ogni comodità, ma preferisce per sé una vita povera e per certi versi dura. Tanto più che predica nel deserto. Non vuole il successo, cercando

di apparire e farsi conoscere nelle grandi città, invece si ritira nel deserto di Giuda dove chi desidera ascoltarlo deve andarci con non poche fatiche e per libera decisione. Giovanni sa che chi viene a lui nel deserto viene a cercare proprio lui e quello che ha da dire.

La sua predicazione riguarda la conversione. Questa parola è ripetuta più volte nel brano: egli invita alla conversione perché il regno dei cieli è vicino; perché è necessario fare frutti degni di un nuovo atteggiamento assunto verso Dio; Giovanni battezza per la conversione, mentre Gesù battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Dunque la conversione predicata dal Battista riguarda Dio che porta il suo regno; riguarda gli uomini che sono chiamati a rendere i loro comportamenti maggiormente giusti e misericordiosi; riguarda Gesù che assicura che la conversione è preparazione a ricevere la vita stessa di Dio attraverso lo Spirito Santo, fuoco di amore che viene ad **abitare nei credenti. L'invito alla conversione è anche un monito severo verso chi crede di essere a posto, come se fosse già salvato, come fanno i farisei e i sadducei. Non spetta agli uomini essere giudici di se stessi, né tantomeno degli altri simili, ma c'è un unico giudice di tutti che chiede di essere atteso e di fronte al quale l'unica scelta che si può fare è cercare di vivere la giustizia con Dio e con i fratelli, non cercando le proprie comodità e le illusioni di una vita senza problemi, ma cercando in ogni situazione, anche nel deserto e con fatica, quei segni di bene che Dio semina a piene mani.**

TERZA DOMENICA

DAL VANGELO DI MATTEO (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

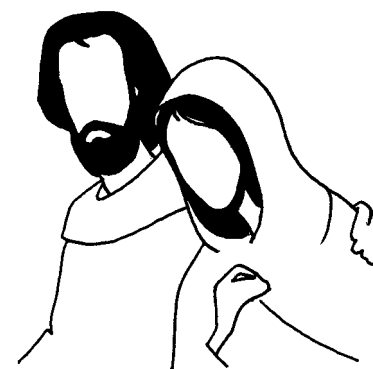


Commento

Se nella seconda domenica di Avvento l'evangelista Matteo ci aveva presentato le azioni e la predicazione di Giovanni Battista, in questa terza domenica è Gesù stesso a descriverci la statura morale e profetica del suo precursore. Il brano del vangelo è distinto in due momenti: nel primo veniamo a sapere che Giovanni è in carcere e chiede informazioni su quanto sente dire di Gesù. Pur essendo profeta, Giovanni Battista si interroga sul senso delle opere di Gesù. I suoi miracoli, fatti con tanta semplicità e con la sola forza della sua parola, possono essere davvero considerati opera del Cristo, cioè del Messia divino, di colui cioè che è stato consacrato e unto per liberare il popolo da ogni peccato, oppressione e schiavitù? Forse i modi troppo umani e semplici di Gesù hanno lasciato perplesso Giovanni Battista, il quale, come molti suoi contemporanei, si aspettava che il Messia sarebbe stato più spettacolare e chiassoso. Gesù gli manda a dire che quanto Isaia aveva profetato ora si realizza: per i poveri c'è il vangelo, per i ciechi la vista, etc... Non c'è bisogno di proclami o certificazioni per dire che la forza di Dio è all'opera e agisce attraverso Gesù. Giovanni Battista, da buon profeta, sa riconoscere i segni benefici della presenza di Dio.

La seconda parte del vangelo riguarda invece la missione del Battista secondo Gesù stesso. Di nessun altro profeta Gesù si è mai pronunciato in modo così esplicito. Sono parole che assicurano un posto del tutto particolare a Giovanni Battista nel piano della salvezza. Gesù si rifà, anche qui, a Isaia, già citato all'inizio del vangelo per descrivere la missione ricevuta: **preparare la via del Signore. Non c'è compito più grande per un profeta che quello di annunciare la venuta e la presenza del Signore.** Il profeta non vive di se stesso, delle sue intuizioni o della sua capacità critica verso la realtà. Invece fa sì che tutta la propria vita sia calamitata verso colui che è veramente forte, perché capace di ridare vita a tutte le cose. Vivere così è il modo più genuino per dirsi credente: non credo a quello che so e penso, ma credo a Dio, che non solo esiste, ma viene incontro a me, si interessa a me, mi cerca e mi chiede di entrare in rapporto con lui, mi apre ad una vita migliore. Giovanni Battista ha avuto la forza di spendere il proprio tempo e le proprie energie per dire che Dio è più grande di sé, ci raggiunge, si avvicina a noi e viene per prenderci con sé. Ecco perché Gesù gli riconosce il posto più grande tra i nati di donna.

QUARTA DOMENICA



DAL VANGELO DI MATTEO (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento

Nella quarta domenica di Avvento veniamo accompagnati verso il Natale dalla fede di Giuseppe, il padre di Gesù. Se molte discussioni sono state fatte circa la paternità di Giuseppe e la maternità di Maria, il testo del vangelo attira la nostra attenzione sugli atteggiamenti dei genitori di Gesù. La situazione, certo, non era la più serena dal punto di vista sociale: una giovane già promessa sposa rimane incinta e il fidanzato è certo di non essere il padre del bambino. C'erano tutte le condizioni per far saltare il matrimonio già fissato e mettere scompiglio in due famiglie pronte a rinnovare le loro forze come capita quando un figlio prende la propria strada. Si capiscono in questo contesto le parole dell'evangelista che qualifica Giuseppe come un uomo giusto: senza fare rumore e troppo chiasso, cercando di evitare vergogna e disprezzo, cerca di licenziare Maria in segreto. È proprio tale atteggiamento, umile e lucido, che fa di Giuseppe un uomo giusto. Non fa il permaloso o il vanitoso ferito, reagendo in modo scomposto e violento, ma accoglie la nuova situazione continuando a voler bene a Maria e cercando per lei il bene maggiore possibile, senza accusare nessuno. L'umiltà di Giuseppe viene raggiunta dalla volontà di Dio che si manifesta a lui attraverso l'angelo che gli parla in sogno. Sono numerosi gli episodi narrati nella Bibbia nei quali Dio si manifesta nei sogni. Il sonno è un tempo nel quale l'uomo non è più tanto padrone di sé e così Dio ha più spazio per parlare e agire. Le parole dell'angelo sono

di grande conforto e sorprendenti: il figlio di Maria nascerà per salvare il popolo dai peccati ed egli sarà l'Emmanuele, il Dio con noi. L'evangelista, con grande acume, ci racconta il sogno di Giuseppe ma anche ci dice che la parola di Dio, detta a Isaia, corrisponde perfettamente a quanto il futuro padre di Gesù ha sentito. Non bastava semplicemente aver fatto un bel sogno; esso chiedeva di essere confermato dalla parola di Dio. L'evangelista così ci dà un'indicazione di metodo per imparare a discernere la volontà di Dio nella vita del credente: non basta avere intuizioni particolari, o buona volontà, o progetti particolarmente innovativi. Ciò che salva è la corrispondenza e l'accordo tra la vita e la Parola di Dio, quella parola che si è fatta carne nel seno di Maria ed è stata portata in braccio da Giuseppe. Non è possibile niente di tutto ciò se però non c'è prima l'umiltà di Giuseppe e l'umiltà di Maria che di fronte a Dio si aprono disponibili alla sua volontà che, attraverso di loro e grazie a loro, diventa guarigione e salvezza per tutti i popoli.

THE LITTLE ANGELS

'The Little Angels' è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi "a loro misura", come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso "pubblico" (già da subito solo on line) ormai diversi anni fa, il progetto 'The Little Angels' è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all'età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 5 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa 'animazione' sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i "grandi". Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale;
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l'Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell'inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l'omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un'attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all'inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-5 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Avvento dell'anno A, è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi): M. SOLIGO - M. GIROLAMI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



MATERIALE PER I BAMBINI

Il tema

Il tema scelto per quest'anno non è semplicemente quello del cammino o della strada, ma di quei particolari punti della strada in cui vari cammini si incrociano: i crocevia, per l'appunto, dove le persone, provenienti da luoghi ed esperienze diverse, possono incontrarsi e scegliere se continuare a camminare insieme o andarsene ognuno per la propria strada.

In chiesa

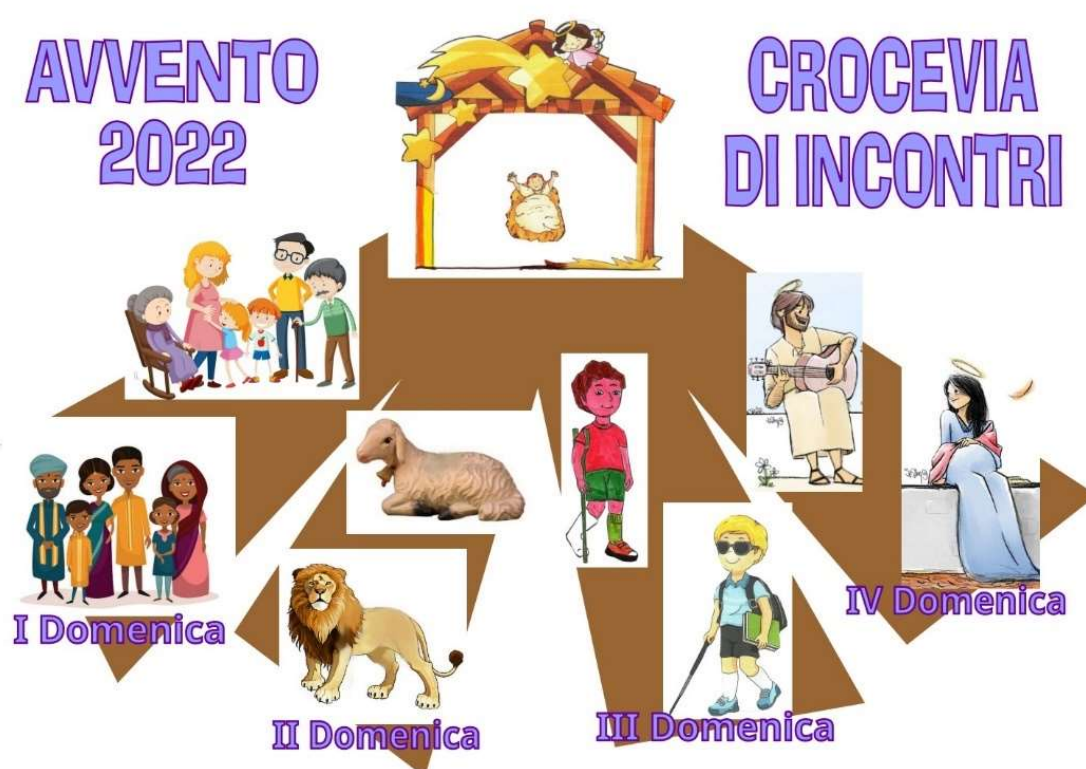
La proposta che facciamo per rendere visibile il percorso è di predisporre in chiesa uno spazio o un cartellone che rappresenti quattro strade che si dirigono verso la grotta di Betlemme. Volendo, si potrebbe utilizzare il Presepe stesso, che quindi si arricchirebbe di settimana in settimana con i vari personaggi.

L'idea è di porre ogni domenica, su una delle quattro strade, due personaggi o figure, scelti a partire dalle letture del giorno e che illustrano il significato che abbiamo voluto dare alla domenica.

In particolare:

- **1ª Domenica - Custodire la fraternità:** due gruppi di persone di etnie diverse, che rappresentano due popoli (cfr. 1ª Lettura).
- **2ª Domenica - Sperare la fraternità:** un leone e un agnello, simbolo di due realtà nemiche e inconciliabili che, nella grazia di Dio, trovano il modo di stare insieme (cfr. 1ª Lettura).
- **3ª Domenica - Riconoscere la fraternità:** un cieco e uno zoppo, simbolo dei poveri e dei fragili, preferiti dal Signore e scelti come segno della sua bontà (cfr. 1ª Lettura).
- **4ª Domenica - Scegliere la fraternità:** Maria e Giuseppe che, con il loro sì, hanno dato al mondo Gesù, Figlio di Dio (cfr. Vangelo).

Il sussidio propone uno schema esemplificativo e alcune immagini, ma lasciamo alla creatività di ognuno adattare il segno secondo le proprie possibilità.



Prima domenica di Avvento 2022

CUSTODIRE LA FRATERNITÀ

LA PAROLA

Dal Libro del profeta Isaia (2,1-3)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti

e s'innalzerà sopra i colli,

e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci insegni le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

I PERSONAGGI

In questa domenica si incontrano i POPOLI, rappresentati da due gruppi di persone di etnie diverse.



L'ATTIVITÀ

Tema

Introdurre il tempo di Avvento come opportunità che il Signore ci offre per custodire i nostri rapporti di fraternità con i familiari e gli amici.

Obiettivo

Il bambino, consapevole del significato dell'Avvento, si prende l'impegno di custodire la fraternità con piccoli gesti di affetto e collaborazione.

Svolgimento

I bambini si siedono in cerchio. Il/la catechista introduce il tempo dell'Avvento nella modalità che ritiene più opportuna (es: candela, corona dell'Avvento, calendario, conversazione...).

“Bambini, domenica prossima inizia... ?”

Ascoltiamo le conoscenze dei bambini sull'Avvento ed integriamo.

"Quest'anno l'Avvento vogliamo vederlo come un crocevia di incontri, tante strade che si incrociano per trovare in Gesù che nasce il modo di camminare insieme in fraternità".

Mostriamo il cartellone con lo schema del crocevia.

"Domenica a Messa ascolteremo la lettura dal libro del profeta Isaia, un uomo che tanti anni prima della nascita di Gesù aveva raccontato che sarebbe nato il Messia, il Figlio di Dio".

Si proclama la lettura: Dal Libro del profeta Isaia (2,1-3)

"Cosa avete ascoltato? Vogliamo ripetere la lettura per comprendere meglio?"

Ascoltiamo cosa dicono i bambini e scriviamo le loro parole su un cartellone.

L'approfondimento successivo sarà diverso a seconda dell'età dei bambini.

Si può fare uno schizzo del monte e di tutte le genti che vi salgono.

"Isaia dice che tutte le persone vanno al Signore: Chi è il Signore? Secondo voi, anche noi possiamo andare a Lui? Con chi andiamo?"

Il gioco



Invitiamo i bambini a pensare alle persone che stanno loro più vicino (genitori, fratelli, nonni, zii, cugini, amici, compagni...) e a scrivere i nomi di ognuno in un post-it, compreso il proprio nome (es: io Marco; mamma Giulia; zio Fabio...).

Per facilitare il gioco, possiamo

dare un limite: massimo 5 nomi.

Ora tocca ad un bambino (scelto con la conta) che distribuisce i suoi post-it ad altrettanti bambini, i quali assumono il ruolo scritto nel biglietto ricevuto. Ognuno appiccica il proprio post-it sulla fronte e tutti per mano al bambino vanno verso il monte (disegnato su un cartellone oppure rappresentato in tridimensionale).

Una volta arrivati, tutti si tolgono il post-it e lo attaccano al monte. (Per rendere il gioco più coinvolgente, si può prevedere un percorso con ostacoli per arrivare al monte).

Si torna al punto di partenza e si riparte con la conta: si rifà il gioco per ogni bambino.

Alla fine, si torna in cerchio e si riflette insieme:

"Come siamo andati al monte? In pace? Litigando?..."

"Cosa ci insegnano Isaia e Gesù?"

"Quale impegno ci prendiamo per la prima settimana di Avvento?"

L'IMPEGNO

Ogni bambino scrive il proprio impegno in un bigliettino e lo porta a casa come promemoria:

"Durante la prima settimana di Avvento mi impegno a custodire la fraternità con le persone più vicine"
(es: non litigo con i miei amici, ascolto la mamma quando mi dice di spegnere la TV...)

Seconda domenica di Avvento 2022

SPERARE LA FRATERNITÀ

LA PAROLA

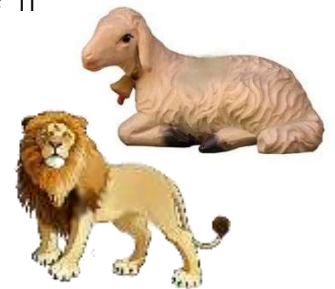
Dal Libro del profeta Isaia (11,1-10)

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera.

I PERSONAGGI

In questa domenica si incontrano IL LEONE E L'AGNELLO, simbolo di due realtà nemiche che, con l'aiuto del Signore, si riconciliano.



L'ATTIVITÀ

Tema

La fraternità a cui il Signore ci chiama va al di là di qualsiasi logica: grazie a lui persino un agnello e un leone potrebbero andare d'accordo, nonostante le diversità. Così anche noi, con il suo aiuto, possiamo imparare ad essere più tolleranti e accoglienti verso chi ci sta antipatico

Obiettivo

Esercitando l'ascolto attento e rispettoso, il bambino apprende come andare al di là dei difetti degli altri, scoprendo invece le loro potenzialità e lasciando che gli altri scoprano le sue.

Svolgimento

Dividiamo i bambini in coppie. In ogni coppia i bambini individuano uno o più difetti che pensano di avere, poi cercano di trovare le caratteristiche positive del difetto del compagno, fino a farlo diventare una qualità (ad es.: ad un bambino che sente di essere chiacchierone, gli si può dire che il "suo essere chiacchierone" significa che ha molte cose da dire e magari ragionare con lui sulla possibilità di imparare anche ad ascoltare gli altri che hanno anche loro delle cose da dire). Lo scopo del gioco è di creare un rapporto di incoraggiamento tra i ragazzi perché invece di criticare ed allontanare il "diverso" possano aiutarlo a far diventare il suo difetto una qualità positiva.

L'IMPEGNO

Durante la seconda settimana di avvento mi impegno ad avere più pazienza con gli altri e a conoscerli meglio.

Terza domenica di Avvento 2022

RICONOSCERE LA FRATELITÀ

LA PAROLA

Dal Libro del profeta Isaia (35,1-10passim)

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo.



I PERSONAGGI

In questa domenica si incontrano IL CIECO E LO ZOPPO, simbolo di tutti i poveri e sofferenti che solo nella solidarietà gratuita trovano il modo di andare avanti.

L'ATTIVITÀ

Tema

Più che le parole, sono i segni che ci raccontano del Signore che viene: non sono i sani e forti, ma gli zoppi e i ciechi in prima fila per andare incontro a Gesù.

Obiettivo

Il bambino scopre vicini e fratelli anche i poveri e i malati, ai quali è chiamato a riservare un posto nel suo cuore e nei suoi gesti.

Svolgimento

I bambini, dopo essersi messi a coppie, devono seguire un percorso ad ostacoli aiutandosi a vicenda. Attenzione però: uno dei due componenti della coppia deve essere bendato mentre l'altro non può tenere a terra una gamba. *Questo ci fa capire*

che solo se ci si aiuta si possono affrontare le difficoltà proseguendo nel nostro cammino verso Gesù!

La lettura di oggi ci invita a metterci in cammino e a preparare la strada che ci porta a Gesù. Non basta essere svegli, bisogna impegnarsi, perché quando si desidera qualcosa gli diamo più valore. L'attesa del Natale ci fa vivere più intensamente quello che stiamo aspettando. Il Signore ci è vicino nelle difficoltà di ogni giorno, nelle nostre giornate 'storte' e ci vuole bene anche con le nostre fragilità e mancanze. Il nostro compito di cristiani è star vicino alle persone ammalate, a chi ha problemi fisici, a tutti quelli che si sentono soli e trascurati dalla società.

Chi si trova in difficoltà con l'aiuto del Signore riprende vita, salute e speranza. Non è questo il segno reale della venuta di Dio tra gli uomini?

L'IMPEGNO

Durante la terza settimana di avvento mi impegno ad aiutare chi è in difficoltà, a casa, a scuola, nello sporto e in paese.

Quarta domenica di Avvento 2022

SCEGLIERE LA FRATERNITÀ

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24passim)



Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



I PERSONAGGI

In questa domenica si incontrano MARIA E GIUSEPPE, le persone che, scegliendo di dire di sì al Signore, hanno accolto e portato nel mondo Gesù, il Figlio di Dio.

L'ATTIVITÀ

Tema

Al di là dei buoni sentimenti, la fraternità è una scelta: la scelta di rispondere di sì quando il Signore ci chiede di amare.

Obiettivo

Facendo tesoro anche degli impegni presi nelle scorse settimane, il bambino scopre la sua capacità di scegliere di voler bene, senza fermarsi alla semplice emozione del momento.

Svolgimento

I catechisti realizzano su un cartoncino bianco un dado a sei facce che chiameranno "Faccio il primo passo", in quattro facce scriveranno delle brevi frasi (ad es. oggi scelgo di invitare a giocare quel bambino/a che vedo sempre solo, saluto quel compagno che non mi è proprio simpatico, ascolto quell'amico che quando parla non smette più, propongo alla mamma di aiutarla nelle faccende domestiche) piccoli gesti che dicono che scelgono la fraternità e la costruiscono, ricordando loro che ogni cosa che fanno al più piccolo tra loro l'hanno fatta a Gesù.

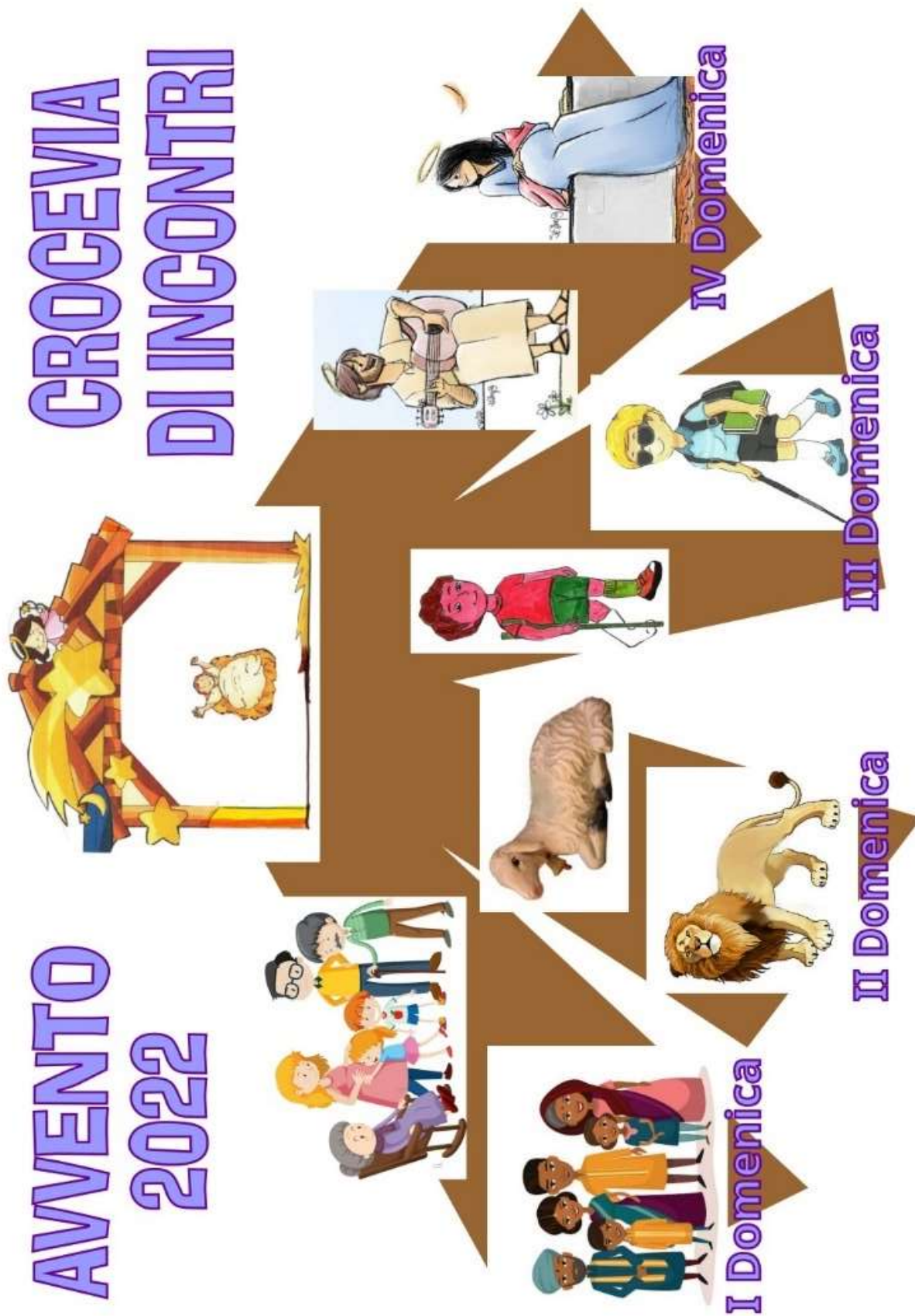
Durante l'incontro i bambini ritaglieranno il dado e scriveranno nelle due facce rimaste libere come loro sceglierebbero la fraternità facendo qualcosa che per loro aiuta a creare e stabilire amicizie.

L'IMPEGNO

Una volta realizzato, il dado potrebbe diventare lo strumento con cui prendersi l'impegno per ogni giorno della settimana: il bambino lo lancia e in base a cosa esce cerca di comportarsi di conseguenza.

APPENDICE IMMAGINI DELLE DOMENICHE

SCHEMA ESEMPLIFICATIVO DI TUTTO IL CAMMINO



PRIMA DOMENICA



SECONDA DOMENICA



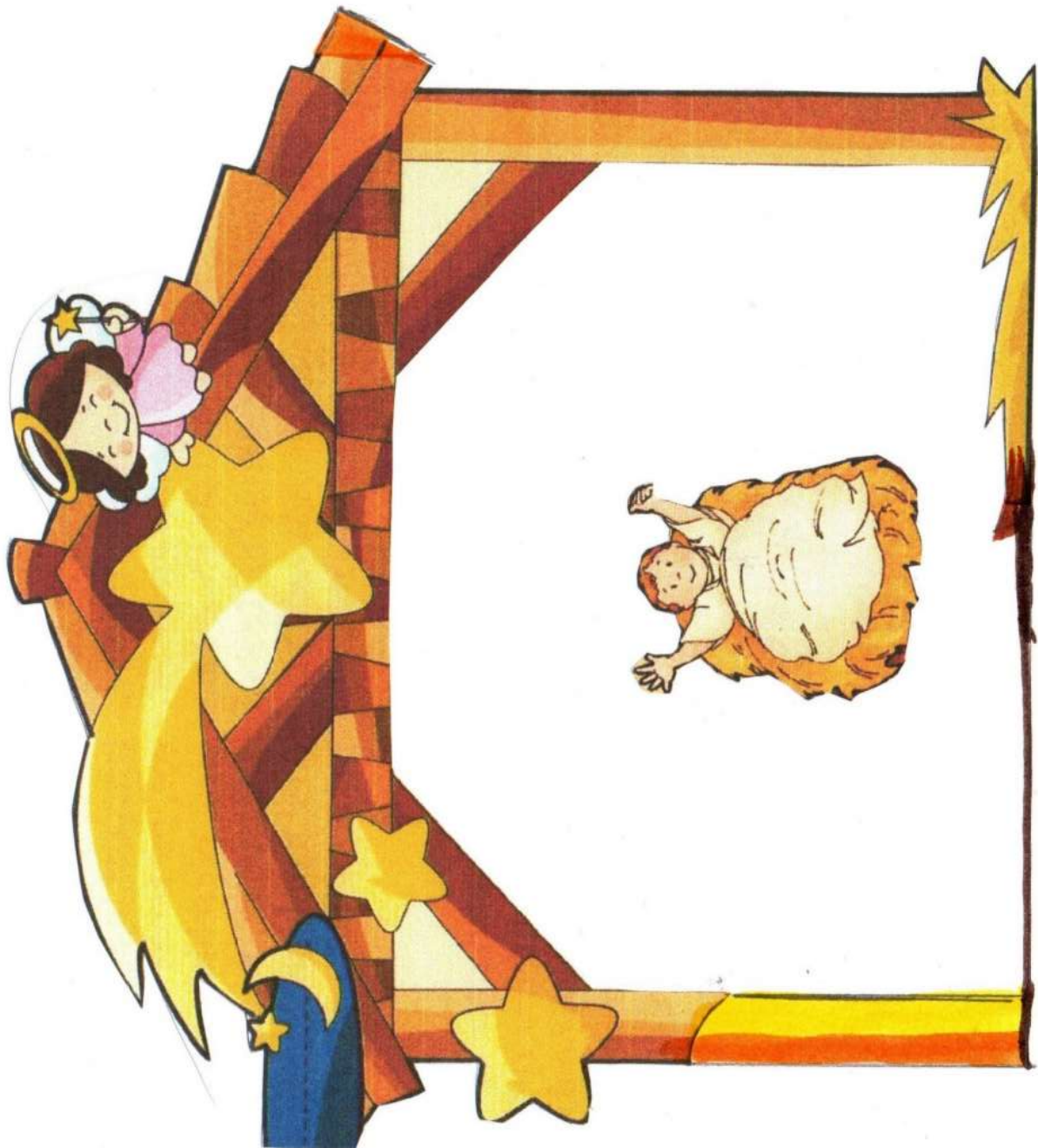
TERZA DOMENICA



QUARTA DOMENICA



NATALE



MATERIALE PER I RAGAZZI (11-13 anni)

Riprende, dopo lo stop causato dalla pandemia, la proposta di realizzare, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, i **centri di ascolto per ragazzi** che mirano a far incontrare i ragazzi con la Parola e a valorizzare il confronto che ne nasce.

Due sono le modalità con cui possono venir realizzati:

1. in un luogo adatto dell'oratorio o della chiesa, preparandolo a regola d'arte, e facendo gestire l'incontro ai catechisti come sempre.

2. in casa di uno dei ragazzi del gruppo e invitando a gestire l'incontro i genitori ospitanti o altri disponibili. È bene siano in due a mettersi in gioco, ma non devono essere necessariamente una coppia: possono essere anche due mamme o due papà. In questo secondo caso:

- i catechisti possono anche non essere presenti;

- è bene vi sia una preparazione previa. Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti). Dopo aver vissuto questo momento - ovvero un vero e proprio incontro di catechesi per adulti - il catechista dei ragazzi, il parroco e ovviamente i genitori predisporranno insieme l'incontro che si svolgerà con i ragazzi.

Che cosa succede? A prescindere dalla modalità di realizzazione scelta, ogni settimana verrà preparato il luogo dell'incontro: si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta sulla pagina di Vangelo della domenica, accanto ci sarà un cero spento, non mancheranno i tappeti e cuscini in modo che i ragazzi possano prendere posto come meglio credono.

La **struttura** di ogni incontro (della durata di massimo 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da dare una sorta di bella ritualità.

Qui di seguito viene indicata un'ipotesi con la scansione dei tempi.



Preparazione (prima dell'arrivo dei ragazzi). Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori o ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro.



Accoglienza (10 min.). È il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto "come fossero a casa loro", come pure a collocare l'incontro dentro al cammino che stanno facendo.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.). La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119,105). I ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore o un catechista narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando a ciascun ragazzo un personaggio) a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli) per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi.



Due parole per agire (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i ragazzi sono aiutati dai genitori o dai catechisti a ideare e portare avanti un progetto di sostegno alle missioni in vista della Giornata dell'Infanzia Missionaria che ricorre all'Epifania.



Due parole per pregare (10 min.). I ragazzi vengono invitati a scrivere una preghiera dei fedeli e a visualizzarla con un segno.

MATERIALE PER GLI ADOLESCENTI (14-18 anni)

Per questo Avvento, proponiamo gli spunti offerti dal sussidio *SemediVento* preparato dagli Uffici Nazionali per la Catechesi, la Pastorale Giovanile e la Pastorale Familiare. Sono spunti, coerenti attorno ai temi dell'attesa, della meraviglia e del cambiamento, tipici dell'Avvento: a voi costruire con questi "mattoncini" il percorso più adatto al vostro gruppo di adolescenti.

VENTO IN-ATTESO COLTI DI SORPRESA COME MARIA E GIUSEPPE

CONTESTO

*Per guardarsi intorno e dentro con quattro prospettive complementari.
Il cristiano ha fede nel futuro.*

Rimanere aperti alla novità del cambiamento, anche se faticoso, può rivelare la vita.

SGUARDO SUGLI ADOLESCENTI

- L'esperienza d'essere accompagnati negli attraversamenti della vita, del sentirsi custoditi anche quando non si è entusiasti, del sentirsi accolti anche quando non si è stati innocenti, dona tanta libertà.
- Cosa resta quando tutto cambia? Lasciarsi provocare è un esercizio per la ricerca di sé e dell'altro mentre si fa insieme lo stesso cammino.
- Guardare, custodire, abitare sono i verbi della cura del Creato in cui si rispecchia la propria stanza interiore.

SGUARDO SULLA LITURGIA E I SUOI GESTI

- Essere introdotti nel mistero di Cristo è un percorso senza fine sotto la guida dello Spirito. Cosa significa quando viene invocato con l'imposizione delle mani nel sacramento della Cresima?
- Il Signore guariva i malati, cacciava il male, benediceva i bambini con l'imposizione delle mani. Ancora oggi questo gesto dice la cura di Dio per noi.
- Le nostre mani hanno un potere espressivo del meraviglioso. Il gesto liturgico va oltre e diventa una pacca sulla spalla, un abbraccio, una carezza.

SGUARDO SULLA PAROLA

- Alzati, prendi, fuggi e resta: sono i verbi con cui Dio suggerisce a Giuseppe di prendersi cura di Maria e Gesù.
- La Parola di Dio non è di facile comprensione; alle volte può sovvertire i pensieri come una spada.

SGUARDO SULL'OGGI

- Sono tanti i tentativi per prenderci cura degli adolescenti, in particolare delle loro ansie e paure, in questi anni così difficili. Oggi può essere una sfida ricominciare e portare avanti quello che ci sembrava scontato.
- La pandemia prima e la guerra dopo sono stati un vento inatteso per tutti; ci ha colti tutti alla sprovvista. Non eravamo pronti noi, che siamo sempre aggiornati in tempo reale. Sapere qualcosa non equivale a essere preparati

CONTRIBUTI

Per arricchire sguardi e pensieri.

- Il vento è in-atteso: non si vede, non lo si può controllare, ma si manifesta attraverso **ciò che si muove**. Le lenzuola dell'artista David Lingare rivelano la potenza del vento che è movimento
<https://www.sunnybyart.com/ho-dato-una-voce-al-mio-sguardo/aria-danzante/>
- Per iniziare, l'ascolto di "Vento" di Tiziano Ferro e poi i testi di Erri De Luca "La faccia delle nuvole" e "Nel nome della madre". "Lettera a Giuseppe" di don Tonino Bello aiuta a entrare nei turbamenti e nei dubbi di Maria e Giuseppe.

ATTIVITÀ

Per mettere in gioco mente e corpo

- **Incontrare persone che si prendono cura del processo di creazione di un'opera d'arte** potrebbe provocare gli adolescenti sul tema della cura e del servizio. Può essere **un'opportunità per aprire uno spazio laboratoriale di espressività**.
- Ispirazione, accoglienza, partecipazione, ricercatezza e custodia sono le parole che potrebbero accompagnare il cammino del gruppo verso una condivisione di opere d'arte nella comunità.

PREGHIERA

Per imparare a dare del TU al Signore

- Come quando si sogna ad occhi chiusi, è possibile accostarsi all'esperienza di Maria e Giuseppe raccontata nel Vangelo.
- "Maria, donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita!". La preghiera di Papa Francesco può diventare consegna per il gruppo degli adolescenti oltre che essere impegno per gli educatori stessi.

MATERIALI

Trovate materiali e approfondimenti su

<https://www.semedivento.it/category/incontri-tempi-forti/>

MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per **l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi**) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

Introduzione e preghiera iniziale (accoglienza): **Si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso...)** che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione o al momento di preghiera iniziale.

1. Per iniziare (fase proiettiva o di espressione)

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema **affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti.** Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, **permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.**

Per essere proficua questa fase deve concludersi con la **sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso.** Il presente sussidio propone, talvolta, delle domande che favoriscono questa **prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.**

2. Per approfondire il tema (fase di analisi o di approfondimento)

Questo secondo momento mira a favorire **l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.**

I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. Per la nostra vita (fase di appropriazione o riespressione)

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando **l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.**

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, può essere un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: **anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.**



GESÙ VIENE PER DONARCI PACE E LIBERTÀ

Tema

La pace e la libertà di Gesù.

Obiettivi

- Comprendere che la vita di fede non è aderire a norme, leggi e precetti, ma è pienamente sperimentare il dono della pace interiore e la libertà evangelica.

Bibliografia

- GIROLAMI MAURIZIO, *Commento al Vangelo della prima domenica* nel presente sussidio
- ROSINI FABIO, *Catechesi I frutti dello Spirito Santo - La pace* in

https://www.youtube.com/watch?v=LlumEZ_C4YQ&list=PLh3yPCjWR74onJuBgqnxwMLAbQelb1Zpc&index=7&ab_channel=CANALECRISTIANO%5BWGES%C3%99%5D

<p>ACCOGLIENZA (5 min.)</p> <p>Il tema del giorno è il dono che Gesù fa della pace e della libertà. Questi sono doni del suo Spirito, per questo l'incontro inizia con la preghiera di invocazione allo Spirito Santo, recitata a cori alterni da tutti i partecipanti.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)</p> <p>Si comincia con la lettura del Vangelo. Al termine, dopo un breve silenzio, uno dei partecipanti leggerà questo estratto dal commento al Vangelo di don Maurizio Girolami:</p> <p>«Sono due i temi principali del brano evangelico della prima domenica di Avvento dell'anno A. Il primo riguarda la venuta del Figlio dell'uomo. Il secondo riguarda il fatto che noi non sappiamo quando egli verrà. [...] La venuta del Figlio dell'uomo è una realtà certa e sicura, di cui non si deve dubitare, come altrettanto certa invece è l'ignoranza circa il momento nel quale egli verrà. Gesù, con due esempi, spiega entrambe le cose. [...] Gli esempi servono per dire la certezza e la sorpresa con cui verrà il Figlio dell'uomo. [...] Gesù è il giudice che viene come Figlio dell'uomo per portarci in una condizione definitiva di libertà e di pace. Per questo è necessario essere pronti e agili a capire il momento giusto, senza lasciarci distrarre da cose che non contano. Il diluvio è alle porte, e non si tratta di una semplice piovgerellina. Tale monito invita tutti ad avere il senso e la proporzione delle cose: siamo così spesso occupati nei pensieri e nel cuore dalle nostre faccende che ci dimentichiamo che abbiamo un giudice, buono e misericordioso, certo, ma sempre giudice, che ci attende e che verrà a prenderci con sé o a lasciarci dove siamo. Di fronte alla decisione di fede che siamo chiamati a</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>

<p>prendere sulla nostra vita non si può scherzare. L'altro aspetto riguarda il fatto che i discepoli non sanno quando il Figlio dell'uomo verrà. Non sapere non può essere fonte di angoscia o di ansia, ma deve disporre l'animo a mettersi nella condizione di vigilanza, prontezza, attenzione affinché la mollezza, la superficialità, la pigrizia non prendano il sopravvento sulla nostra vita e ci facciano dimenticare che siamo in attesa di colui che viene a salvarci da ogni male e viene ad invitarci al banchetto del suo regno. Non sapere il momento preciso ci mette nella condizione di vivere con impegno e tensione positiva verso questo incontro che la Parola ci assicura essere salvezza e vita, come è successo per chi era nell'arca di Noè».</p> <p>In un foglio ciascuno risponde a queste domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cosa significa per noi pace e libertà? - Quale pace e libertà porta Gesù? <p>Segue una condivisione.</p>	
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)</p> <p>L'animatore propone l'ascolto della catechesi di don Fabio Rosini sulla pace, presa da youtube al link: https://www.youtube.com/watch?v=LlumEZ_C4YQ&list=PLh3yPCjWR74onJuBgqnxwMLAbQelb1Zpc&index=7&ab_channel=CANALECRISTIANO%5BWGES%C3%99%5D</p> <p>I partecipanti sono invitati ad annotarsi quanto attira la loro attenzione.</p> <p>NB: l'animatore spiegherà che la focalizzazione sulla pace non esclude il tema della libertà, ma anzi la implica. La pace come dono dello Spirito, infatti, produce anche una corretta libertà interiore, personale e relazionale.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min)</p> <p>L'animatore riprende rapidamente i concetti chiave della catechesi: c'è una differenza radicale tra la pace "secondo il mondo" e la pace "secondo Cristo". Inoltre: la vera pace - cristiana - è Cristo stesso; quindi, tutto si gioca nel rapporto personale con lui (che è la nostra pace e la nostra libertà). Questo, poi, ci apre a un rapporto di autentica pace e libertà con gli altri.</p> <p>Come fase di appropriazione, si ripercorrono le tappe del racconto del diluvio. I partecipanti riflettono sulle seguenti domande.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le mie aspettative e prospettive sono in sintonia con il vangelo, con la pace e libertà annunciate da Gesù? • Quali azioni concrete e in quali situazioni posso portare pace e libertà? 	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti</i></p>

<p>Al termine segue una condivisione libera.</p>	<p><i>sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p>PREGHIERA FINALE</p> <p>Si recita il Salmo 34,12-23, a cori alterni, terminando con un Gloria.</p>	<p><i>E' parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p>IN FAMIGLIA</p> <p>Al termine delle preghiere in famiglia (es. dopo i pasti) aggiungere questa breve esclamazione: "Cristo è la nostra pace!".</p>	
<p>VERIFICA</p> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

GESÙ VIENE PER DONARCI PACE E LIBERTÀ

Preghiera iniziale

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.



Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.

Vangelo di Matteo 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Per iniziare

- Cosa significa per noi pace e libertà?
- Quale pace e libertà porta Gesù?

Per approfondire
Visione video
appunti



Per la nostra vita

- Le mie aspettative e prospettive sono in sintonia con il vangelo, con la pace e libertà annunciate da Gesù?
- Quali azioni concrete e in quali situazioni posso portare pace e libertà?

Preghiera finale

dal Salmo 34
(34,12-23)

Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.

Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.



In famiglia

Al termine delle preghiere in famiglia (es. dopo i pasti) aggiungere questa breve esclamazione: **"Cristo è la nostra pace!"**.

GIOVANNI CI INVITA A COSTRUIRE UNA VITA CON DIO E I FRATELLI

Obiettivi

- Percepire nel profondo che convertirsi significa aprire la nostra vita alle istanze di Dio e dei fratelli.
- Esemplificare, a mo' di elenco, quali siano queste richieste nei vari contesti di vita.

Bibliografia

- CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, n. 141-144.161-164.
- Francesco, *Dove sei? Dio parla al cuore dell'uomo*, Ed. San Paolo 2019, 157-159.
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 201.

<p>ACCOGLIENZA (5 min.)</p> <p>Preparare un cero acceso e la Bibbia aperta sul Vangelo di Matteo 3,1-12 che una persona poi leggerà dopo la preghiera iniziale recitata insieme.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>EASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)</p> <p>Dopo la lettura del Vangelo si chiede ai partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che cosa significa per me "Conversione"? <p>Dopo un primo momento dove ascolteremo le risposte dei partecipanti, leggere la meditazione di Papa Francesco tenuta a Domus Sanctae Marthae, giovedì 26 ottobre 2017.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>EASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO(20 min.)</p> <p>Commento</p> <p>Tra le figure che accompagnano il tempo dell'Avvento primeggia Giovanni Battista, cugino di Gesù, detto anche il Precursore, perché è colui che prepara la strada a Dio stesso che viene verso gli uomini. Viene ricordato da tutti gli evangelisti; è colui che riassume in sé tutto il carattere profetico delle Scritture giudaiche ed è colui che dispone l'animo ad accogliere la novità del vangelo in modo adeguato. È questo il senso del suo invito: convertitevi. Conversione al Signore, innanzitutto, il quale, attraverso i profeti, ha lasciato tanti segni lungo la storia del suo amore; conversione alla sorpresa di Dio che ora viene incontro a noi con il segno più grande e più sconvolgente, che è la umanità semplice e buona di Gesù di Nazaret. Nel brano evangelico ci viene detto innanzitutto chi è Giovanni Battista e cosa fa. Può essere considerato un asceta,</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

cioè una persona che vive una disciplina molto forte, si ciba, infatti, di locuste e miele selvatico, si veste con peli di cammello. Tali elementi ci fanno capire che rifiuta ogni comodità, ma preferisce per sé una vita povera e per certi versi dura. Tanto più che predica nel deserto. Non vuole il successo, cercando di apparire e farsi conoscere nelle grandi città, invece si ritira nel deserto di Giuda dove chi desidera ascoltarlo deve andarci con non poche fatiche e per libera decisione. Giovanni sa che chi viene a lui nel deserto viene a cercare proprio lui e quello che ha da dire.

La sua predicazione riguarda la conversione. Questa parola è ripetuta più volte nel brano: egli invita alla conversione perché il regno dei cieli è vicino; perché è necessario fare frutti degni di un nuovo atteggiamento assunto verso Dio; Giovanni battezza per la conversione, mentre Gesù batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Dunque la conversione predicata dal Battista riguarda Dio che porta il suo regno; riguarda gli uomini che sono chiamati a rendere i loro comportamenti maggiormente giusti e misericordiosi; riguarda Gesù che assicura che la conversione è preparazione a ricevere la vita stessa di Dio attraverso lo Spirito Santo, fuoco di amore che viene ad abitare **nei credenti. L'invito alla conversione è anche un monito severo verso chi crede di essere a posto, come se fosse già salvato, come fanno i farisei e i sadducei. Non spetta agli uomini essere giudici di se stessi, né tantomeno degli altri simili, ma c'è un unico giudice di tutti che chiede di essere atteso e di fronte al quale l'unica scelta che si può fare è cercare di vivere la giustizia con Dio e con i fratelli, non cercando le proprie comodità e le illusioni di una vita senza problemi, ma cercando in ogni situazione, anche nel deserto e con fatica, quei segni di bene che Dio semina a piene mani.**

don Maurizio Girolami

FASE DI APPROPRIAZIONE E RIESPRESSIONE (15 min)

Dopo l'ascolto della meditazione di papa Francesco, divisi anche in piccoli gruppi, discutere sul significato della parola "convertirsi".

- **"Convertirsi" significa cambiare il modo di pensare, di valutare persone, cose, avvenimenti, secondo le parole del vangelo. Quali passi possiamo fare?**

Condivisione libera.

Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".

<p>PREGHIERA FINALE</p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p>IN FAMIGLIA</p> <p>Riscoprire l'esame di coscienza per vivere in armonia con Dio, con se stessi e con le persone che mi sono accanto.</p>	
<p>VERIFICA</p> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

GIOVANNI CI INVITA A COSTRUIRE UNA VITA CON DIO E I FRATELLI

Pregghiera iniziale
L'ALTRO

L'altro è un fratello
per mezzo del quale
Dio ci parla.
Per mezzo del quale
Dio ci aiuta
e ci consola,
Dio ci ama e ci salva.
L'altro - ogni altro -
è un fratello da amare.
Egli è in cammino
con noi
verso la casa del Padre.
L'altro è Gesù.



(M. Quoist)

Dal Vangelo di Matteo 3,1-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!".

Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Per iniziare

- Che cosa significa per me "conversione"?

Per approfondire

C'è chi pensa che l'abitudine di fare un esame di coscienza ogni giorno sia una pratica superata, non per cristiani aggiornati. Ma la lotta che ha portato Gesù contro il male non è così antica, è una cosa molto moderna perché si trova ogni giorno nel nostro cuore. E l'esame di coscienza accompagna il cristiano in questa lotta aiutandolo a fare spazio allo Spirito Santo. Il tema della conversione è un cammino che richiede lotta e impegno continui. **Ma come aiutiamo lo Spirito Santo? Facendo spazio nel nostro cuore. Ecco allora l'utilità dell'esame di coscienza. Alla fine di ogni giorno bisogna chiedersi: "Cosa è successo nel mio cuore oggi? Cosa ho sentito? Cosa ho fatto? Cosa ho pensato? I miei sentimenti riguardo ai prossimi, alla famiglia, agli amici, ai nemici: cosa ho sentito, questo atteggiamento è cristiano o non è cristiano? Di quale cosa ho parlato, com'è andata la mia lingua oggi? Ha parlato bene o ha sparato degli altri?" Si tratta di una pratica che ci aiuta a fare spazio, ci aiuta a lottare contro le malattie dello Spirito, quelle che semina il nemico e che sono malattie di mondanità. Qualcuno, però, potrebbe obiettare: "Ma padre, queste cose sono vecchie, noi adesso siamo cristiani aggiornati". La risposta è immediata: "Ma, pensa: la lotta che ha portato Gesù contro il diavolo, contro il male non è cosa antica, è cosa molto moderna, è cosa di oggi, di tutti i giorni. Ed è una guerra che si trova nel cuore nostro, quel fuoco che Gesù è venuto a portarci è nel cuore nostro. Quindi lascialo entrare, lascia che lui ci tocchi e ci cambi". Da ciò si capisce che la conversione non è una decisione presa una tantum- prima io ero pagano, adesso sono cristiano- ma è un domandarsi ogni giorno : " Come sono passato dalla mondanità, dal peccato alla grazia? Ho fatto spazio allo Spirito Santo perché lui potesse agire?". Dobbiamo essere consapevoli che le difficoltà nella nostra vita non si risolvono annacquando la verità. Da qui la domanda: " Di fronte alla verità di Gesù che ha portato fuoco e lotta, cosa faccio io?".**

Per la conversione ci vuole un cuore generoso e fedele, cioè la generosità, che viene sempre dall'amore e la fedeltà alla Parola di Dio. E il cuore del Signore è tanto buono, tanto grande che davanti a una persona leale, io direi si "indebolisce", cioè ci ama di più, si avvicina di più e fa il miracolo della conversione.

Meditazione di papa Francesco

Per la nostra vita

- "Convertirsi" significa cambiare il modo di pensare, di valutare persone, cose, avvenimenti, secondo le parole del vangelo. Quali passi possiamo fare?

Preghiera finale

Quante volte, Gesù, ti vorremmo
intransigente con gli altri
e con noi comprensivo e misericordioso?
Quante volte, Signore,
il giudizio duro e la condanna inappellabile
trovano spazio nel nostro cuore.
Dovremmo provare a guardare gli altri
con i Tuoi occhi e il Tuo cuore.
Ricordaci il Tuo amore per noi, Signore,

per donarlo agli altri.
Facci gustare la dolcezza del Tuo sguardo
e la pace della Tua Parola.
La conversione non è il pentimento dei peccati,
è un cambiamento di vita
e un rinascere al bene.
Tu che leggi nel profondo
Posa il Tuo sguardo su di noi e donaci la vita.
Amen



In famiglia

Riscoprire l'esame di coscienza per vivere in armonia con Dio, con sé stessi e con le persone che mi sono accanto.

GIOVANNI CI MOSTRA LA BELLEZZA NELL'ANNUNCIARE LA VIA DEL SIGNORE

Obiettivi

- Individuare nell'esperienza di Giovanni il Battista le sue profonde aspettative in sintonia con l'agire di Gesù.
- Descrivere le caratteristiche del profeta e del discepolo secondo l'esperienza di Giovanni.

<p>ACCOGLIENZA (5 min.)</p> <p>Nella stanza si prepara una candela accesa posta nella sabbia, per ricordare il deserto. Quando tutti sono pronti si recita insieme la preghiera e poi si legge il Vangelo.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)</p> <p>Lo stile di Gesù è quello di Giovanni Battista. Ciascun partecipante indica cosa hanno in comune in cosa si assomigliano, ogni elemento viene scritto su una lavagna o foglio di carta.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)</p> <p>Commento Se nella seconda domenica di Avvento l'evangelista Matteo ci aveva presentato le azioni e la predicazione di Giovanni Battista, in questa terza domenica è Gesù stesso a descriverci la statura morale e profetica del suo precursore. Il brano del vangelo è distinto in due momenti: nel primo veniamo a sapere che Giovanni è in carcere e chiede informazioni su quanto sente dire di Gesù. Pur essendo profeta, Giovanni Battista si interroga sul senso delle opere di Gesù. I suoi miracoli, fatti con tanta semplicità e con la sola forza della sua parola, possono essere davvero considerati opera del Cristo, cioè del Messia divino, di colui cioè che è stato consacrato e unto per liberare il popolo da ogni peccato, oppressione e schiavitù? Forse i modi troppo umani e semplici di Gesù hanno lasciato perplesso Giovanni Battista, il quale, come molti suoi contemporanei, si aspettava che il Messia sarebbe stato più spettacolare e chiassoso. Gesù gli manda a dire che quanto Isaia aveva profetato ora si realizza: per i poveri c'è il vangelo, per i ciechi la vista, etc... Non c'è bisogno di proclami o certificazioni per dire che la forza di Dio</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

<p>è all'opera e agisce attraverso Gesù. Giovanni Battista, da buon profeta, sa riconoscere i segni benefici della presenza di Dio. La seconda parte del vangelo riguarda invece la missione del Battista secondo Gesù stesso. Di nessun altro profeta Gesù si è mai pronunciato in modo così esplicito. Sono parole che assicurano un posto del tutto particolare a Giovanni Battista nel piano della salvezza. Gesù si rifà, anche qui, a Isaia, già citato all'inizio del vangelo per descrivere la missione ricevuta: preparare la via del Signore. Non c'è compito più grande per un profeta che quello di annunciare la venuta e la presenza del Signore. Il profeta non vive di se stesso, delle sue intuizioni o della sua capacità critica verso la realtà. Invece fa sì che tutta la propria vita sia calamitata verso colui che è veramente forte, perché capace di ridare vita a tutte le cose. Vivere così è il modo più genuino per dirsi credente: non credo a quello che so e penso, ma credo a Dio, che non solo esiste, ma viene incontro a me, si interessa a me, mi cerca e mi chiede di entrare in rapporto con lui, mi apre ad una vita migliore. Giovanni Battista ha avuto la forza di spendere il proprio tempo e le proprie energie per dire che Dio è più grande di sé, ci raggiunge, si avvicina a noi e viene per prenderci con sé. Ecco perché Gesù gli riconosce il posto più grande tra i nati di donna.</p> <p style="text-align: right;"><i>(don Maurizio Girolami)</i></p>	
<p>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min)</p> <p>Gesù oggi ci pone una domanda: che cosa siete andati a vedere? Riconosciamo i segni (ordinari e straordinari) del Regno di Dio che opera nella storia? Noi dove ci collochiamo, come li interpretiamo?</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p>PREGHIERA FINALE</p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>

<p>IN FAMIGLIA</p> <p>In questa settimana poniamo l'attenzione ad avvenimenti semplici e scontati nei quali scorgiamo il Regno di Dio che cresce.</p>	
<p>VERIFICA</p> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

GIOVANNI CI MOSTRA LA BELLEZZA NELL'ANNUNCIARE LA VIA DEL SIGNORE

Preghiera iniziale

Preghiera Semplice (prima parte)

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.



Per iniziare

Lo stile di Gesù e lo stile di Giovanni Battista: in cosa si assomigliano e in cosa divergono?

Dal Vangelo di Matteo 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.*

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Per approfondire

Che cosa siete andati a vedere?

Per la nostra vita

Gesù oggi ci pone una domanda: che cosa siete andati a vedere? Riconosciamo i segni (ordinari e straordinari) del Regno di Dio che opera nella storia? Noi dove ci collochiamo, come li interpretiamo?

Preghiera finale

Preghiera Semplice (seconda parte)

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;
Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.



In famiglia

In questa settimana poniamo **l'attenzione ad avvenimenti semplici e scontati** nei quali scorgiamo il Regno di Dio che cresce.

GIUSEPPE ACCOGLIE LA PAROLA DELL'ANGELO NEL SUO PROGETTO DI VITA

Obiettivi

- Cogliere come la Parola di Dio ci raggiunga in diversi modi e nelle tante situazioni di **vita proprie dell'uomo, ordinariamente e/o inaspettatamente.**
- Percepire che la presenza di Dio nelle nostre storie, come per Giuseppe, modifica i nostri passi, attese ed esiti (in piena libertà).

Bibliografia

- CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, n. 814-857-932-933.

<p>ACCOGLIENZA (5 min.)</p> <p>Si prepara la Bibbia aperta sul vangelo di Matteo 24,37-44, e un cero acceso. Foglietti e penne a disposizione per chi vuole prendere degli appunti.</p> <p>Dopo la preghiera iniziale, viene posta una domanda iniziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nelle sfide di tutti i giorni, soprattutto in quelle impegnative, la fede in Gesù e l'appartenenza alla Chiesa ti sono guida, conforto e sostegno? <p>Ci sarà un momento di condivisione, si legge poi il Vangelo.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.)</p> <p>Lettura del commento al vangelo, tratto dal libro <i>Sciogliere le vele</i>, di Ermes Ronchi.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i></p> <p><i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)</p> <p>Commento</p> <p>Nella quarta domenica di Avvento veniamo accompagnati verso il Natale dalla fede di Giuseppe, il padre di Gesù. Se molte discussioni sono state fatte circa la paternità di Giuseppe e la maternità di Maria, il testo del vangelo attira la nostra attenzione sugli atteggiamenti dei genitori di Gesù. La situazione, certo, non era la più serena dal punto di vista sociale: una giovane già promessa sposa rimane incinta e il fidanzato è certo di non essere il padre del bambino. C'erano tutte le condizioni per far saltare il matrimonio già fissato e mettere scompiglio in due famiglie pronte a rinnovare le loro forze come capita quando un figlio prende la propria strada. Si capiscono in questo contesto le parole dell'evangelista che qualifica Giuseppe come un uomo giusto:</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i></p>

senza fare rumore e troppo chiasso, cercando di evitare vergogna e disprezzo, cerca di licenziare Maria in segreto. È proprio tale atteggiamento, umile e lucido, che fa di Giuseppe un uomo giusto. Non fa il permaloso o il vanitoso ferito, reagendo in modo scomposto e violento, ma accoglie la nuova situazione continuando a voler bene a Maria e cercando per lei il bene **maggior possibile, senza accusare nessuno. L'umiltà di Giuseppe** viene raggiunta dalla volontà di Dio che si manifesta a lui **attraverso** l'angelo che gli parla in sogno. Sono numerosi gli episodi narrati nella Bibbia nei quali Dio si manifesta nei sogni. Il **sonno è un tempo nel quale l'uomo non è più tanto padrone di sé e così Dio ha più spazio per parlare e agire. Le parole dell'angelo** sono di grande conforto e sorprendenti: il figlio di Maria nascerà **per salvare il popolo dai peccati ed egli sarà l'Emmanuele, il Dio con noi. L'evangelista, con grande acume, ci racconta il sogno di Giuseppe** ma anche ci dice che la parola di Dio, detta a Isaia, corrisponde perfettamente a quanto il futuro padre di Gesù ha sentito. Non bastava semplicemente aver fatto un bel sogno; esso **chiedeva di essere confermato dalla parola di Dio. L'evangelista così ci dà un'indicazione di metodo per imparare a discernere** la volontà di Dio nella vita del credente: non basta avere intuizioni particolari, o buona volontà, o progetti particolarmente **innovativi. Ciò che salva è la corrispondenza e l'accordo tra la vita e la Parola di Dio, quella parola che si è fatta carne nel seno di Maria ed è stata portata in braccio da Giuseppe. Non è possibile niente di tutto ciò se però non c'è prima l'umiltà di Giuseppe e l'umiltà di Maria che di fronte a Dio si aprono disponibili alla sua** volontà che, attraverso di loro e grazie a loro, diventa guarigione e salvezza per tutti i popoli.

(don Maurizio Girolami)

Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"

FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min)

Dopo che un a persona del gruppo ha letto la meditazione di Ermes Ronchi, si dividono i partecipanti in piccoli gruppi e si confronteranno con le seguenti domande che saranno poi, in un secondo momento, condivise tutti insieme:

- Come ti comporti quando devi affrontare situazioni che non avevi previsto?
- Trovi conforto nella Parola di Dio, nella celebrazione eucaristica, nella comunità cristiana?

Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.

Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".

<p>PREGHIERA FINALE</p> <p>Si recita insieme il Padre nostro.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p>IN FAMIGLIA</p> <p>Dio dice all'uomo di non temere, durante la giornata ripeterò spesso le parole del salmo "il Signore è il mio pastore, non mango di nulla".</p>	
<p>VERIFICA</p> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare gli adulti.</i></p>

GIUSEPPE ACCOGLIE LA PAROLA DELL'ANGELO NEL SUO PROGETTO DI VITA

Preghiera iniziale

Donaci il silenzio dell'incontro

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Amen



Per iniziare

- Nelle sfide di tutti i giorni, soprattutto in quelle impegnative, la fede in Gesù e l'appartenenza alla Chiesa ti sono guida, conforto e sostegno?

Dal Vangelo di Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Per approfondire

Giuseppe, ovvero come capire che la vita del credente è comprensibile solo se in lui c'è qualcosa di incomprensibile (S. Weil), un di più, un sogno, un angelo, un amore immeritato, vita da altrove, Dio.

Così Maria che, dice Matteo, si trovò incinta: sorpresa assoluta della creatura che arriva a **concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Giuseppe è l'uomo innamorato: decide di lasciare la fidanzata, per rispetto non per sospetto, e non vuole denunciarla pubblicamente; continua a pensare a lei, insoddisfatto della decisione, a lei presente perfino nei suoi sogni; la prende infine con sé preferendo Maria alla propria discendenza, scegliendo l'amore invece della generazione.** Grandezza umana di Giuseppe, radice segreta della verginità della coppia di Nazaret.

È l'uomo dei sogni: il carpentiere è anche il sognatore, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito dall'amore e dai sogni; ognuno agisce in base a ciò che ha dentro, e che nel sonno emerge in libertà: l'uomo giusto ha i sogni stessi di Dio; dal sogno trae radici ogni vita; nel sonno della parola umana si risveglia la parola di Dio; nel silenzio nascono angeli. È l'uomo di fede, che vorrebbe sottrarsi al mistero, ma che poi ascolta e mette in pratica; uomo concreto, impone il nome a colui che è il Nome; fa sua la prima parola con cui da sempre **Dio si rivolge all'uomo: non temere**, risposta alla prima parola con cui Adamo si rivolge a Dio: Ho avuto paura (Gen 3,10). Non temere: la paura, principio di ogni fuga, è il contrario della fede, del matrimonio, della paternità. Giuseppe non ascolta la paura, diventa vero padre di Gesù, anche se non ne è il genitore. Generare un figlio è facile, ma essergli padre e madre, amarlo, farlo crescere, farlo felice, insegnargli il mestiere di uomo, questa è tutta un'altra avventura. Bastano pochi istanti per diventare genitore, ma padri e madri lo si diventa nel corso di tutta la vita.

Giuseppe è la figura di ogni uomo che, troppo grande per bastare a se stesso (Pascal), si tiene aperto al mistero, ma mostra anche tutte le nostre resistenze ad aprirci a ciò che è più grande di noi, anche se per questo siamo fatti.

Per me e per te che leggi è, come per Giuseppe, **il primato dell'amore, accogliere Maria e il dono che lei porta, lasciare che la Parola risvegli nel profondo quel sogno segreto che è lo stesso di Dio, non temere le cose grandi, accogliere non le parole che vengono dalle nostre paure ma quelle che vengono da Dio, metterle in pratica, sognare: quando si sogna da soli, questa è un'illusione; quando si sogna con Dio inizia la realtà.**

(ERMES RONCHI, *Sciogliere le vele*)

Per la nostra vita

- Come ti comporti quando devi affrontare situazioni che non avevi previsto?
- Trovi conforto nella Parola di Dio, nella celebrazione eucaristica, nella comunità cristiana?

Preghiera finale

Padre nostro...



In famiglia

Dio dice all'uomo di non temere, durante la giornata ripeterò spesso le parole del salmo "il Signore è il mio pastore, non mango di nulla".